

Insieme è meglio!

Creare gruppo (con i ragazzi e) con le famiglie



Dr. Giulio Carpi

21 OTTOBRE 2014, FOSSANO

La spaccatura tra famiglia e agenzie educative

Assistiamo sovente nel nostro servizio educativo ad **una spaccatura sempre più marcata tra famiglia e agenzie educative** (scuola, parrocchia, centro giovanile, società sportiva...).

Nel passato la famiglia era un valido alleato degli educatori, rinforzando tra le mura domestiche i richiami indirizzati ai figli, e tributando rispetto, comprensione e a volte un misto di venerazione per chi aveva avuto la fortuna di studiare e laurearsi. Questa immagine, pensandoci bene, mostra come il mondo educativo vedeva sì la famiglia come un alleato, ma spesso anche come una realtà obbediente alle sue indicazioni, senza l'esigenza di cercare una vera e propria alleanza nel definire

Per info e contatti 0522 873011

www.creativ.it; www.creativformazione.it; www.creativementi.it

strategie e percorsi di crescita umana dei ragazzi: «il sapere è nelle nostre mani e sappiamo noi cosa dire ai fanciulli per farli crescere in intelligenza e sapienza!». Purtroppo o per fortuna non è più così. Allo stesso tempo si assiste a una maggiore e oggettiva difficoltà delle famiglie a educare i propri figli, in una società complessa, mutevole, individualista, liquida.

La famiglia, però, non può essere paragonata alla stregua di una semplice agenzia educativa, in quanto, come contesto formativo primario del bambino e del ragazzo, influisce in modo decisivo su tutto il resto del suo percorso educativo e della sua maturazione socio-affettiva. Gli educatori non possono sostituirsi né fare a



meno di essa, per cui **diventa centrale non tanto e non solo tenerla informata sui progetti, quanto coinvolgerla e farla diventare parte integrante degli stessi.**

Si tratta allora di creare delle vere e proprie alleanze educative che mettano in rete famiglia, scuola, parrocchia, società sportive, cooperative, assistenti sociali, bar... Ma intanto chiediamoci quali strategie non ci aiutano e quali ci possono essere utili per riattivare dei buoni rapporti con i genitori.

Rischi e attenzioni nell'incontrare i genitori

Un approccio che un genitore non ama e a cui di solito reagisce irrigidendosi e con insofferenza, è il tentativo di organizzare incontri volti a spiegargli cosa e come deve fare il bravo padre o la brava madre. Sono azioni che possono essere percepite come interventi curativi, o intromissioni per il recupero di genitori depravati e irresponsabili. Eppure i genitori hanno bisogno, e lo sanno, di un sostegno alla loro genitorialità, **ma è il modo in cui ci si pone nei loro confronti che spesso li rende non collaborativi e partecipi.** Teniamo anche presente che un adulto in formazione presenta delle maggiori resistenze rispetto a un ragazzo: **è una persona con una sua storia ben definita**, che desidera sia valorizzata e riconosciuta; è un soggetto che **ha raggiunto una sua autonomia** e non è disposto a rimetterla in discussione, tornando a essere trattato come ai tempi della scuola quando era un semplice studente; **ha delle convinzioni forti** che nel tempo ha maturato, delle pre-comprensioni e dei pre-giudizi, che vanno a definire il suo sistema di

interpretazione della realtà e di valori che non è facile rivedere senza rimettersi profondamente in discussione. Risulta chiara allora la delicatezza della situazione.

Spazi per ascoltarsi e comprendersi

Prima di tutto è necessario partire **da un atteggiamento accogliente più che saccente**. Condividere con le famiglie dei momenti anche informali, dove conoscersi, raccontarsi, instaurare con esse un rapporto che superi i ruoli, in modo da attenuare le possibili resistenze iniziali e scoprirsi ugualmente interessati ai ragazzi. Creare spazi dove raccontare le proprie personali preoccupazioni, frustrazioni e disagi, luoghi di ascolto reciproco e di comprensione, dove non essere giudicati e dove parlare in prima persona e non con la presunzione di sapere già le opinioni altrui.



Consigli nel gestire incontri con gli adulti

Aspetti importanti da tenere presenti, se vogliamo instaurare un vero e proprio processo di collaborazione con le famiglie, sono:

- **il prendere realmente in considerazione la realtà concreta delle persone che incontriamo**, in quanto non ameranno sentirci parlare in astratto o ascoltare teorie psico-pedagogiche o teologiche;
- **l'ammettere la difficoltà e la complessità da parte di tutti** (insegnanti, genitori, educatori, allenatori) di essere educatori oggi, e la volontà reale di intraprendere insieme un percorso di scambio e ricerca di soluzioni per aiutarci a sostenere vicendevolmente questa missione;
- il desiderio da parte di un adulto, nel momento in cui decide di dedicare il proprio tempo a un incontro (togliendolo alla famiglia, al lavoro, ai propri interessi personali), di **sperimentare che quello che sta facendo gli sarà veramente utile e non si è trattato solo di «chiacchiere»**;
- **rendere le famiglie partecipi dei progetti educativi** e permettere loro di partecipare attivamente (e non solo nelle intenzioni), alla definizione di parti del percorso formativo e alla risoluzione di problematiche interne.

Grande Obiettivo:

RECUPERARE IL RUOLO INDISPENSABILE DELLA FAMIGLIA NELLA COMUNICAZIONE DELLA FEDE, AIUTANDO I GENITORI A RISCOPRIRE LA FEDE O MATURARE NELLA FEDE IN VISTA DELLA TESTIMONIANZA AI LORO FIGLI.

Come premessa occorre rifiutare fin da subito, fin nel linguaggio, lo schema di famiglia e parrocchia come una di fronte all'altra.

Meglio parlare da subito di MOMENTO PARROCCHIALE e MOMENTO FAMILIARE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI, nella convinzione che la famiglia è dentro la comunità.

Se esiste una distinzione, riguardo all'educazione cristiana dei ragazzi, tra la responsabilità specifica della famiglia e quella della parrocchia, essa non serve per separare, ma per far cogliere meglio l'intreccio vitale di presenza e di attenzioni, dentro l'unica comunità cristiana».

Alcuni sogni...

Che le FAMIGLIE:

a) Si impegnino a CREARE IN CASA UN AMBIENTE/UN CLIMA che faccia respirare i valori cristiani.

b) Aiutino i propri figli a LEGGERE E INTERPRETARE CON GLI OCCHI DELLA FEDE ciò che si vive in famiglia/ciò che vive la famiglia/ciò che accade nel proprio contesto di vita, nel mondo.

c) Non abbiano paura a DIALOGARE CON I FIGLI SU ASPETTI DEL CAMMINO DI FEDE.

d) APPOGGINO CON CONVINZIONE il cammino di fede che i figli vivono in Parrocchia.

e) PRENDANO SUL SERIO, in alcuni periodi "forti" (Avvento-Natale / Quaresima-Pasqua), LE PROPOSTE DIOCESANE DI PREGHIERA, RIFLESSIONE, CARITÀ da vivere in famiglia.

f) PREGHINO IN FAMIGLIA QUOTIDIANAMENTE (es. benedizione dei pasti...).

g) Partecipino, in Parrocchia, a SPECIFICI INCONTRI FORMATIVI (per riscoprire/ravvivare o approfondire propria fede) e a SPECIFICHE CELEBRAZIONI che scandiscono il cammino di fede dei figli.